

Sono nato prevalentemente nel forlivese (a Dovadola, sull'Appennino, perché lì c'era l'ospedale: ma considero mio paese natale quello in cui sono vissuto fino a otto anni, Rocca San Casciano, qualche chilometro più in su), nel secolo scorso e pure verso la metà (l'8 ottobre del 1957).

Lavoro a Bologna dove con mia grande sorpresa faccio il giornalista. Che era poi il mio sogno da bambino: mentre adesso che sono giornalista, a volte di mestiere vorrei fare il bambino.

Il mio babbo Alberto, cancelliere di pretura, possedeva una *Voigtländer* con mirino a traguardo che mi lasciava usare con cautela, ed era forse l'unico in paese ad avere anche una cinepresa 8 millimetri: da lui ho avuto il gusto di "guardare le figure".

La mia mamma Miranda, insegnante di scuola media, non ha mai lasciato gli scaffali di casa vuoti di libri: da lei ho avuto il gusto di "leggere le storie". A Modena, la mia nuova città, ho fatto pian piano sposare queste due vocazioni.

Mi sono laureato in Storia contemporanea all'Università di Bologna con una tesi sulle trasformazioni urbanistiche di Modena a cavallo del Novecento, viste attraverso l'occhio della cartolina illustrata.

Mi piace ancora, più di ogni altra cosa, guardare le figure, amo la storia e la cultura dell'immagine ma quando tocca a me riesco solo a fotografare i miei familiari davanti a paesaggi da cartolina.

Dal 1982 faccio il giornalista, prima a *l'Unità*, poi dal 1989 a *la Repubblica*. Mi occupo di società, cultura e, se proprio devo, anche di politica.

Penso che un buon giornalista non sia uno scrittore ma uno scrivente; tento di non essere uno scrivano, spero di non diventare mai uno scribacchino.

Oltre a testi per mostre, cataloghi, riviste e volumi collettivi, prefazioni e postfazioni, articoli per riviste specializzate e culturali (una lista non del tutto completa si trova sul mio profilo [LinkedIn](#)) ho scritto i libri:

*Voglio proprio vedere* (Contrasto, 2021);

*Un'autentica bugia. La fotografia, il vero, il falso*, Contrasto, 2009);

*Donne di questo mondo* con Uliano Lucas (Diabasis 2003);

*Lo specchio d'inchiostro* con Ghigo Roli (Artioli 1999);

*Italiani a tavola* con Uliano Lucas e Guido Vergani (Mazzotta 2003);

*Ora che ci penso. La storia dimenticata delle cose quotidiane* (Dalai, 2011);

Ho scritto alcuni saggi in volumi collettivi: *La famiglia foto-genica* per gli *Annali della Storia d'Italia* Einaudi (2004), "Bugie dell'elocutio" nella raccolta *Etica e fotografia* (Derive Approdi, 2015); "La Camera chiara di Roland Barthes" in *Nuove visioni* (Contrasto, 2020).

Ho collaborato a dieci volumi della collana "Maestri della fotografia" (Repubblica / National Geographic, 2019-2020) e curo la collana "Visionari" (Repubblica / National Geographic, 2020-2021).

Di recente ho scritto una prefazione a un libro che tenevo a far conoscere in Italia, *L'immagine condivisa* di André Gunthert (Contrasto, 2016), e una postfazione al libro di Simona Guerra *Il bambino di Scanno* (Postcart, 2016) dedicato a una celeberrima fotografia di Mario Giacomelli.

Faccio parte del direttivo della Sisf – Società Italiana di Studi di Fotografia, del comitato scientifico del [Centro italiano per la fotografia d'autore](#) di Bibbiena, del comitato scientifico della Fondazione Nino Migliori.